

Meno ricavi per 1,5 mln, stima prontopro

Il coronavirus è già costato un milione e mezzo ai professionisti

Solo in Lombardia e Veneto, i ricavi persi superano il milione di euro. In questi territori le richieste sono calate del 40%, mentre a livello nazionale si registra una diminuzione di richieste di servizi professionali del 25% per il weekend appena trascorso

L'emergenza coronavirus è già costata almeno un milione e mezzo di euro ai professionisti italiani. Solo in Lombardia e Veneto, i ricavi persi superano il milione di euro. È quanto emerge dall'analisi di Prontopro, il portale web che attraverso la pubblicazione di annunci privati mette in contatto domanda e offerta di lavoro professionale con oltre un milione di iscritti. «Sono state analizzate», si legge nella nota diffusa da Prontopro, «le richieste di servizi raccolte nel weekend del 22 e 23 febbraio, ed è emerso un forte calo rispetto al precedente fine settimana, un trend che si conferma anche per l'inizio di questa settimana. In Lombardia e Veneto, territorio dei comuni focolaio del virus, le richieste sono calate del 40%. L'emergenza coronavirus si fa sentire anche a livello nazionale», continua la nota, «dove si registra una diminuzione di richieste di servizi professionali del 25% per il weekend appena trascorso. Calcolando il giro d'affari dello scorso anno, per il medesimo periodo, il portale stima che i professionisti hanno già perso in soli due giorni ingaggi lavorativi pari a 1 milione e mezzo di euro a livello nazionale e fino a 1 milione di euro in Lombardia e Veneto». Secondo i dati di **Confprofessioni**, sono circa 700 i professionisti operativi solo nei dieci comuni del lodigiano inseriti nella zona rossa dal governo. Contando anche le altre zone colpite e i riflessi sulle aziende e sugli esercizi commerciali, il numero di professionisti interessati supera abbondantemente il migliaio. Per aiutare le partite Iva a superare l'emergenza, il ministro del lavoro Nunzia Catalfo ha dichiarato che verrà concessa un'indennità fino a 500 euro per un massimo di tre mesi agli studi presenti nella zona rossa (si veda ItaliaOggi di ieri). L'aumento del numero di casi, tuttavia, ha portato alcune associazioni a richiedere l'estensione delle misure anche al di fuori delle zone interessate (come il Consiglio nazionale dei commercialisti, che proprio ieri ha inviato una lettera al ministro Catalfo per chiedere l'estensione). Oltre agli incentivi economici, l'attività di istituzioni e associazioni per fronteggiare l'emergenza si sta sviluppare anche sul versante della formazione, soprattutto per le professioni sanitarie. L'Istituto superiore della sanità ha, ad esempio, lanciato la scorsa settimana un corso di formazione Ecm sul virus per gli operatori del Sistema sanitario nazionale (si veda ItaliaOggi del 20 febbraio). L'Agenzia formativa Eap Fedarcom, invece, ha prodotto e reso fruibile gratuitamente un corso di formazione on demand, disponibile su tutto il territorio nazionale attraverso la piattaforma www.ecmcorsieap.it. © Riproduzione riservata.



TourismA e gli archeologi, la tavola rotonda ANA su formazione e professione

Anche quest' anno l' Associazione Nazionale Archeologi è stata presente a TourismA 2020, il salone dell' archeologia e del turismo culturale, che si è tenuto a Firenze dal 21 al 23 febbraio. L' ANA è stata presente sia con il presidio regionale della Sezione Toscana presso lo stand dedicato, che con una tavola rotonda, curata dall' Associazione Nazionale Archeologi e patrocinata da **Confprofessioni**, svoltasi sabato 22 febbraio, dalle 14 alle 18 in sala 4, che ha avuto come focus la formazione e la professione degli archeologi in Italia. "Siamo felici di essere stati i promotori di un pomeriggio ricco di relazioni e contributi, che ci hanno portato ad affrontare tematiche attuali e a delineare uno status quaestionis sulla formazione e sulla sua concreta ricaduta nel mondo professionale e sugli aspetti occupazionali. La tavola rotonda è stata suddivisa in due momenti: prima esponenti delle università toscane si sono confrontati sulla forza professionalizzante dei corsi di laurea e di specializzazione, e, nella seconda parte, i rappresentanti di istituzioni e professionisti hanno offerto riflessioni sui nuovi indirizzi che la professione va assumendo e sulle connotazioni che la stanno caratterizzando nel presente, e come sia possibile e doveroso conciliare formazione e professione, come sfida per il futuro, per tutelare sia la professionalità degli specialisti di settore, sia per mantenere alto il livello della tutela e della fruizione del nostro patrimonio archeologico e culturale". "Dal continuo confronto con il mondo accademico responsabile della formazione universitaria emergono difficoltà nell' adeguare l' offerta formativa ai profili richiesti dal mercato del lavoro. In particolare merita attenzione il ruolo delle Scuole di Specializzazione (normate dalla riforma del 2006) che soffrono il confronto coi master di II livello dalle caratteristiche più spiccatamente professionalizzanti. La tavola rotonda "Formazione e Professione" è stata strutturata per cercare di cogliere stimoli utili alla presentazione di eventuali istanze di cambiamento non generiche, ma dettagliate rispetto alle criticità evidenziate" dichiara Alessandro Garrisi, Presidente Nazionale ANA, che prosegue "Gli archeologi attualmente vengono formati principalmente per lavorare nella ricerca e nelle soprintendenze. La verità è che solo il 20% dei lavoratori del settore sono occupati nelle università e nel comparto pubblico mentre l' 80% degli archeologi italiani lavora come libero professionista o in altri ambiti privatistici. Le università stanno pensando a come formare oggi questo 80% di futuri professionisti? Attualmente, salvo poche eccezioni virtuose in essere, sembrerebbe non prioritario adeguare le offerte formative alle esigenze del mercato del lavoro. Se si deludono le aspettative di tanti studenti e professionisti, che hanno scelto di dedicare lunghi e pazienti anni di studio alle discipline archeologiche, è ipotizzabile che sul lungo periodo ci sarà una flessione ancora più forte delle iscrizioni degli studenti a tali facoltà. Dobbiamo trovare un modo perché le

The screenshot shows the AgCult website interface. At the top, there is a navigation bar with links for Home, Canali, Newsletter, Speciali, Bands & Gare, Ricerche, and Archivio. Below the navigation bar, there is a header section with the AgCult logo and a call to action: "ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA". The main content area features a news article titled "TourismA e gli archeologi, la tavola rotonda ANA su formazione e professione". The article includes a sub-header, a date (22 febbraio 2020), and a small image of the event. To the right of the article, there is a sidebar with a "NOTIZIARIO" section and an "ARTICOLO DI DELLA COSTITUZIONE" section. The article text is partially visible, starting with "Anche quest'anno l'Associazione Nazionale Archeologi è stata presente a TourismA 2020, il salone dell'archeologia e del turismo culturale, che si è tenuto a Firenze dal 21 al 23 febbraio. L'ANA è stata presente sia con il presidio regionale della Sezione Toscana presso lo stand dedicato, che con una tavola rotonda, curata dall'Associazione Nazionale Archeologi e patrocinata da Confprofessioni, svoltasi sabato 22 febbraio, dalle 14 alle 18 in sala 4, che ha avuto come focus la formazione e la professione degli archeologi in Italia."

AgCult

Confprofessioni e BeProf

università diano una formazione maggiormente orientata alle esigenze della professione e una strada potrebbe essere quella di fornire competenze e conoscenze richieste dalle attività del 244/2019, che struttura la professione attraverso una serie di "attività caratterizzanti". "Formazione e professione sono profondamente unite, perché non vi può essere professione senza un' adeguata formazione, ma essa non può essere scollegata da una professione che è costantemente in evoluzione e necessita di innovarsi costantemente" afferma Oriana Cerbone, Vicepresidente Nazionale ANA, che prosegue "quell' 80% di noi liberi professionisti che lavora nel settore, cercando di resistere in un mercato del lavoro troppo spesso ancora deregolamentato e sofferente per gli eccessivi ribassi economici, ha dovuto acquisire competenze e skills, dopo la laurea magistrale, la specializzazione e/o il dottorato, a proprie spese e sostenendo ancora ulteriori investimenti economici e di tempo per formarsi, sottraendolo alla professione. Se è vero che il lifelong learning è un caposaldo formativo europeo al quale come ANA crediamo fermamente - e già oggi l' ANA ha in campo alcune misure per garantire ai nostri soci adeguati percorsi formativi di aggiornamento professionale continuo, è altrettanto vero che esso non può essere un ulteriore costo che grava sul professionista". "Formazione e professione sono due facce della stessa medaglia. In uno scenario in cui l' impetuoso avvento delle tecnologie digitali sta modificando radicalmente il concetto stesso di professione, la formazione assume un ruolo determinante per la crescita culturale di ogni singolo libero professionista. Tuttavia, l' attuale assetto della formazione in Italia presenta molteplici problematiche, a cominciare dalle Università che spesso promuovono corsi di laurea poco coerenti con l' evoluzione del mercato del lavoro", dichiara Gaetano Stella, Presidente Nazionale di **Confprofessioni**. "In questo ambito i professionisti hanno un' enorme responsabilità, perché sono chiamati, in prima persona, a orientare l' offerta formativa", continua Stella. "Anche nel settore dell' archeologia e dei beni culturali l' apporto dei professionisti è fondamentale per formulare i giusti feedback in vista di percorsi universitari adeguatamente professionalizzanti in grado di formare il professionista sul lungo periodo. Si tratta di un modello formativo che garantisce le competenze sviluppate dal professionista e l' etica professionale nei confronti dell' utenza, sia essa la P.A. (soprintendenze, musei, parchi archeologici), ma anche verso i cittadini intesi come fruitori del patrimonio culturale. Un altro elemento che frena il pieno sviluppo della formazione professionale ruota intorno ai costi della formazione, che il professionista molto spesso deve sostenere di tasca propria", aggiunge il Presidente Stella. "In questa direzione, **Confprofessioni** coordina la Consulta per il lavoro autonomo presso il Cnel che sta elaborando una serie di proposte, tra cui la piena deducibilità dell' aggiornamento professionale, anche per i soggetti che operano in regime di flat tax, e l' applicazione di un equo compenso per le prestazioni svolte da un professionista. Sono tematiche molto sentite all' interno del nostro mondo, che stiamo portando avanti presso tutte le sedi istituzionali per promuovere e tutelare il lavoro intellettuale nel nostro Paese". Il cuore della mission di ANA è tutelare il ruolo e il lavoro dell' archeologo: "per questo siamo estremamente soddisfatti degli impegni per il futuro assunti e condivisi

AgCult

Confprofessioni e BeProf

pubblicamente da Giuliano Volpe, presidente della Federazione Consulte Universitarie di Archeologia e da Andrea Camilli, in rappresentanza della DG Educazione e Ricerca, a portare avanti la nostra proposta di modifica dell' art 28, comma 4, per estendere le norme in materia di archeologia preventiva anche alle opere private ricadenti in aree di interesse archeologico, nonché a sostenere la battaglia per l' equo compenso per i professionisti archeologi". Di estremo interesse gli interventi che si sono succeduti. I rappresentanti dei corsi di Laurea Magistrale presenti (Giulia Torri - Università di Firenze, Maria Letizia Gualandi - Università di Pisa, Stefano Camporeale - Università di Siena) e il Direttore della Scuola di Specializzazione dell' Università di Pisa (Federico Cantini) hanno presentato la struttura dell' offerta formativa dei rispettivi corsi di laurea. Se Giulia Torri (Università di Firenze) ha evidenziato l' attenzione dell' università alla formazione finalizzata alla futura ricerca in ambito archeologico (con formazione in aula, tirocini e laboratori), per Maria Letizia Gualandi (Università di Pisa) non è possibile parlare di formazione universitaria senza considerare il ciclo didattico completo che comprende triennio, biennio e poi specializzazione e/o dottorato. Stefano Camporeale (Università di Siena) nell' illustrare il corso di Laurea Magistrale della sua università ne ha evidenziato le peculiarità tematiche (con un forte orientamento al tardoantico e al medioevo). Tutte le università hanno illustrato le proprie attività sul campo tra scavi, laboratori e tirocini. Maggiormente orientata ad una formazione professionalizzante è stata l' offerta didattica della Scuola di Specializzazione di Pisa illustrata da Federico Cantini, che ha comunque sottolineato la necessità (come tutti i presenti) di arrivare al più presto ad una riforma delle scuole di specializzazione per adeguarle alle esigenze del mercato. Nella seconda parte della tavola rotonda la discussione è passata ai temi della professione, con un intervento ponte di Giuliano Volpe (Presidente della Federazione delle Consulte Universitari di Archeologia), che ha concordato sulla necessità di riformulare e ripensare alle scuole di specializzazione, e l' opportunità di costruire un gruppo di lavoro tra Miur, Mibact e associazioni di categoria, che ragioni sul percorso formativo in relazione al DM 244 e che operi in maniera inclusiva per meglio formulare la formazione del futuro, auspicando maggiori forme di partenariato pubblico/privato nei BBCC. Giuseppina Manca Di Mores, Coordinatrice del Comitato Tecnico Scientifico dell' ANA (sostituita da Marcella Giorgio) ha ribadito che l' archeologo, oggi, è soprattutto un soggetto sociale attivo nella definizione della cultura di un territorio e non solo nella salvaguardia e difesa del paesaggio esistente, ma attore primario nel suo processo di modifica e nella costruzione di nuovi paesaggi. Gli archeologi, nelle generazioni nate nella potente e sconvolgente trasformazione del territorio, maturano questa consapevolezza a livello teorico ma meno nella pratica. Ripartire dal DM 244 significa da un lato recuperare e riaccorpere quella moltitudine di professionisti e riportarla ai luoghi ad essa destinati degli interventi operativi qualificati, e dall' altro formare le nuove generazioni in modo che, insieme, si disseminino sul territorio a presidio dello stesso esplicando le competenze acquisite nei settori - e sono tanti, come il DM e il suo allegato ben definiscono - che fanno parte della professione di archeologo. Proprio le competenze sono elemento imprescindibile per

AgCult

Confprofessioni e BeProf

uno sviluppo economico che metta al centro il territorio come patrimonio da conoscere, valorizzare, sul quale investire in attività che non solo non ne prevedano, per essere messe in atto, la distruzione, ma che anzi lo pongano al centro di un processo economico virtuoso che lo mantenga e valorizzi. La necessità di adeguare la formazione del professionista archeologo alle competenze richieste dal DM 244 è stata sottolineata anche dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca, rappresentata da Andrea Camilli, che ha anche ipotizzato la possibilità di intervenire sul decreto per migliorarlo e la necessità di affrontare il tema della normativa relativa agli appalti pubblici per difendere il ruolo dei professionisti archeologi. Di formazione permanente dei professionisti ha parlato Giovanna Barni (Presidente Culturmedia - Legacoop), che ha anche evidenziato la necessità di far acquisire ai futuri lavoratori dei beni culturali competenze trasversali per professioni ibride. Ha chiuso gli interventi Salvo Barrano (Coordinatore del Gruppo di Lavoro sul Patrimonio Culturale di **Confprofessioni**), con lo stimolo di pensare maggiormente a musei e parchi autonomi come possibili committenti per i professionisti, e inaugurare forme di partenariato che allarghino gli ambiti lavorativi per gli archeologi.

Coronavirus: le prime azioni del Mise a sostegno delle aziende

MASSIMILIANO CASSINELLI

Tra le misure ipotizzate, anche la possibilità di prevedere forme di contributi per la ripresa delle attività per le imprese direttamente danneggiate e sostegni alle imprese che hanno subito danni indiretti. Il Ministro Stefano Patuanelli ha riunito al MiSE i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e delle professioni per un confronto sulle misure da adottare per ridurre l'impatto economico del coronavirus sul sistema produttivo del Paese. All'incontro hanno partecipato il Vice Ministro Buffagni, i Sottosegretari Liuzzi, Manzella e Todde, la Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli, i rappresentanti di Regione Lombardia e Regione Veneto, Alleanza Cooperative, Casartigiani, CNA, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, **Confprofessioni**, Confimpreseitalia. In apertura dell'incontro, il Ministro Patuanelli ha illustrato alcune delle proposte che faranno parte del pacchetto a cui sta lavorando il Governo per supportare il sistema produttivo nelle aree interessate dall'emergenza sanitaria. Tra gli interventi sono previsti una procedura di accesso rapido per le piccole e medie imprese al Fondo di garanzia, la sospensione dei pagamenti delle forniture dei servizi come gas ed energia elettrica, la sospensione dei termini degli adempimenti societari e la proroga al 2021 delle misure previste dal codice della crisi di impresa, nonché una attenta attività di monitoraggio dei prezzi di alcuni prodotti sanitari. E' in corso di approfondimento la possibilità di prevedere forme di contributi per la ripresa delle attività per le imprese direttamente danneggiate e sostegni alle imprese che hanno subito danni indiretti. Patuanelli si è inoltre impegnato a individuare strumenti finalizzati a sostenere quei specifici settori che si trovano maggiormente in difficoltà, quali la grande distribuzione organizzata, il turismo, i trasporti, la logistica e le forniture. E' inoltre prioritario supportare l'export del made in Italy attraverso una importante fase di promozione all'estero delle nostre eccellenze, già avviata dal Ministero degli Affari Esteri, nonché favorire politiche di reshoring attraverso il sostegno agli investimenti di quelle aziende che intendono riportare le loro produzioni in Italia. Al termine dell'incontro, il Ministro Stefano Patuanelli ha dichiarato come quello odierno sia stato "un primo confronto costruttivo tra MiSE, MEF, le Regioni Lombardia e Veneto, le associazioni di imprenditori e di categoria, nel corso del quale è stata fatta una prima valutazione sugli impatti economici, diretti e indiretti, derivanti dall'emergenza del coronavirus sulle attività produttive presenti nelle zone interessate e sull'intero sistema Paese. Siamo quindi impegnati a definire in maniera sinergica il quadro sia degli strumenti da utilizzare che la migliore destinazione delle risorse già individuate, a cui se ne potranno aggiungere altre con i provvedimenti all'esame del Governo".



Lamezia in strada

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, Confprofessioni: "Emergenza economica rischia di essere più grave di quella sanitaria"

Milano - **Confprofessioni** si mobilita contro l'emergenza Coronavirus. «Siamo di fronte a una situazione in cui l'emergenza economica rischia di essere più grave di quella sanitaria. Dobbiamo valutare tutti gli scenari possibili, anche quelli più drammatici, in modo da predisporre per tempo protocolli adeguati per rilanciare l'attività delle imprese e degli studi professionali colpiti dalle conseguenze del Coronavirus. Non basta quindi mettere in campo tutte le misure necessarie per far fronte all'emergenza sanitaria, ma dobbiamo cominciare già oggi a gestire la fase post emergenza, per esempio, rimodulando la programmazione dei fondi strutturali europei Fse e Fesr, concentrando le risorse sulle imprese e studi professionali più colpiti. A cominciare da una cabina di regia sul territorio». Così il Coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**, Andrea Dili, è intervenuto martedì al tavolo convocato dal ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, per fronteggiare l'emergenza provocata dal COVID-19 sulle attività produttive, che solo nella zona rossa ha coinvolto oltre 700 liberi professionisti. **Confprofessioni** ha apprezzato il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze per la zona rossa, ma ha sollecitato l'estensione della proroga degli adempimenti fiscali e previdenziali a tutte le zone colpite dal virus e la riattivazione della Cig in deroga anche per i lavoratori degli studi professionali. «La situazione degli studi professionali in tutta la Lombardia (e non solo nella zona rossa) sta subendo gli effetti dell'emergenza sanitaria», ha sottolineato il presidente di **Confprofessioni** Lombardia, Enrico Vannicola. «Condividiamo le decisioni di Regione Lombardia per tutelare la salute pubblica, ma inevitabilmente la chiusura delle scuole e di tutti i centri di aggregazione, ha comportato l'impossibilità da parte delle donne lavoratrici (il 95% delle dipendenti degli studi professionali), di recarsi fisicamente al lavoro. Inoltre, non tutti gli studi professionali sono organizzati per operare in telelavoro e quindi l'impatto operativo è stato ed è importante. Se consideriamo il periodo caratterizzato da scadenze fiscali (IVA, Certificazioni Uniche) e contributive (denuncia annuale Inail) a cui vi sarà da aggiungere l'assistenza alle imprese in questa fase critica (ricorso ad ammortizzatori sociali), è comprensibile come il rischio di paralisi dell'attività diventi molto concreto».



Termoli Online

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, Ricciardi: " Promuovere lo smart working anche per i liberi professionisti"

Riccardo Ricciardi © **Confprofessioni** Molise CAMPOBASSO. Mezza Italia è in piena emergenza per la diffusione del coronavirus e la preoccupazione e le difficoltà non riguardano solo lo stato di salute dei singoli individui ma anche il mondo del lavoro. Negli ultimi giorni, infatti, a lanciare l'allarme sono stati imprese e lavoratori. Soprattutto in alcune regioni settentrionali l'economia sta subendo gravi danni. "Numerose aziende si sono attivate con lo smart working - ha sottolineato il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - Una modalità che andrebbe sempre più promossa non solo per le pubbliche amministrazioni e le imprese, ma anche per i liberi professionisti, prevedendo analoghe facilitazioni. Lavorare da casa attraverso i mezzi telematici potrebbe rappresentare una grande opportunità in diverse settori e potrebbe abbattere non poco i costi gestionali, sia per gli stessi datori di lavoro che per i dipendenti". Intanto, fino al 15 marzo, nelle aree del nord del Paese, coinvolte più di altre dal Coronavirus e definite zone rosse, è stato applicato lo smart working. Lo ha previsto il Ministero del Lavoro a fronte di una situazione in continua evoluzione. È invece atteso il provvedimento del governo circa le misure di contenimento e, presumibilmente, di rilancio rivolte alle imprese e ai lavoratori.

